

l'Unità

GLI SPETTACOLI

23

Giovedì 5 novembre 1998

SMENTITE

I discografici Afi-Fimi
«Non siamo stati noi
a contestare Sanremo»

■ Nessuna contestazione da parte di Fimi e Afi, le due principali associazioni di discografici italiane, sui criteri di selezione per «Sanremo Famosi» e per il Festival di Sanremo. La precisazione arriva all'indomani della diffusione di una lettera, a firma dei produttori indipendenti di Afi e Fimi, in cui si parlava di presunti criteri di lottizzazione all'interno del Festival. Le due associazioni hanno però smentito la paternità dell'iniziativa. In particolare, la Fimi, che rappresenta 64 aziende musicali, «precisa che non risulta tra le proprie aziende nessun firmatario della lettera».

Da Siena a Roma «corto» è bello

«Short Film Festival» parte con un concorso per giovani autori

ROMA Un bimbetto tutto nudo, in mano una videocamera e lo slogan che dice: «Fate cinema, siete giovani, incompresi, e nessuno vi conosce. In più, ce l'avete piccolo». Piccolo nel senso di corto, corto nel senso di cortometraggio. Ed ecco spiegata la curiosa locandina che pubblicizza la terza edizione del Siena Short Film Festival dedicato, (appunto) ai cortometraggi, che da domani e fino al 14 novembre terrà banco nella splendida città toscana per poi spostarsi a Roma (dal 25 al 29 novembre al Palazzo delle Esposizioni nell'ambito di «Cortocinema»). In gara 68 film da 28 paesi divisi in 10 programmi, 21 nel «Panorama italiano» divisi in tre sezioni, mostre, iniziative, convegni, retrospettive, ma la vera notizia è un'altra e riguarda l'ingresso dello Studio Universal - primo canale tv interamente dedicato al cinema e

distribuito in Italia in esclusiva da Stream - alla manifestazione. Un'ingresso mirato che l'affiliata dell'americana Universal Studios di Los Angeles vuole sottolineare lanciando un concorso: si chiama «A noi piace Corto» e intende offrire a giovani registi e sceneggiatori l'opportunità di poter realizzare le loro opere, selezionate da una Commissione presieduta da Ettore Scola. Nell'arco di tre anni, i nove «fortunati» (tre per ogni anno) saranno premiati con uno stage a L.A. Il primo di questi sarà scelto direttamente dalle file del Festival di Siena. Gli altri dovranno inviare i loro lavori a Studio Universal, Piazza del Popolo, 18 Roma: entro il 31 marzo 1999 se si tratta di sceneggiature, entro agosto '99 in caso di regia.

Da non sottovalutare le altre iniziative. Tra cui «C'era una volta in Italia», rassegna di do-

documentari italiani a cavallo tra il '57 e il '74, nell'ambito del quale verranno presentate due vere chicche: *Il Canale* di Bernardo Bertolucci girato nel '65 a Suez e *Abbasso il zio* di un imberbe Marco Bellocchio (1961); quindi la retrospettiva sul cinema d'avanguardia ungherese «L'utopia della libera espressione»; l'iniziativa «10 film contro 100 milioni di mine antiuomo»; le mostre del pittore Francesco Turi, dello scultore Stefano Benassi, dei disegni e delle foto di Bruno Caruso.

Infine, il mercato. Ovvero la possibilità di acquistare, vendere, distribuire, noleggiare. E allora, ecco lo spazio aperto tutti i giorni (dalle 10 alle 20) attrezzato con 10 postazioni video, dove sono disponibili tutti e 700 i film giunti per la selezione. A. TER.



Z a p p i n g

Qui accanto uno dei primi bozzetti per il mostro di «Alien» il film di Ridley Scott in cassetta con «l'U»

L'alieno? Meglio che sia cattivo

Da oggi con «l'U» quattro film di fantascienza: il primo è «Independence Day»
Un viaggio nel genere che si concluderà con «Blade Runner» di Ridley Scott

SEGUE DALLA PRIMA

I MONDI SPIETATI

E non serve riferirsi alla sua allucinata fantasia o ai mondi lontani che prende a pretesto per i suoi romanzi per tentare di limitarne il ruolo nel panorama letterario degli ultimi quarant'anni. Ma il lettore occasionale apprezzerà in particolare il saggio di Dick «Uomo, androide e macchina». È il contributo che l'autore fornì al Festival della Fantascienza di Londra del 1975. Insieme all'altro testo «Se questo mondo vi sembra spietato, do-

veste vedere cosa sono gli altri» letto da Dick al secondo Festival Internazionale della Fantascienza di Metz nel 1977, rappresenta il documento più esauriente della poetica e della filosofia dickiana. Quando scrive quelle note, che poi Peter Nicholls leggerà in vece sua a Londra, dove lui non potrà recarsi per ragioni di salute, Dick ha già realizzato gran parte della sua produzione, gli restano da aggiungere gli ultimi scritti, i più allucinati e visionari come sono appunto «Un oscuro scrutare» e «La trilogia di Valis».

Ma ha soprattutto alle spalle una durissima storia di dolori e di scelte distruttive del suo fisico e del suo equilibrio psichico. Nella sua descrizione delle macchine è costante la paura e il fascino che su di lui esercitano le sue stesse creature androide, come pure gli appare precario l'equilibrio dell'universo e così angosciante l'effetto del tempo. Smarrisce lui stesso la distinzione tra realtà e allucinazione e quest'ultima gli appare sempre figlia del sogno. Tuttavia si aggrappa alla speranza, la trova in Pindaro, nel riferimento alla luminosa stella del mattino: la stella dell'amore. È sufficiente accostare questo duro ma esemplificativo saggio sulle intenzioni di Dick al suo racconto «I marziani arrivano a frotte», scritto nel 1952 e pubblicato nel 1954 per cogliere subito l'enorme cammino e mutazione realizzati dallo scrittore in due decenni. Non rimane nulla del garbo, della poesia con la quale Dick descrive i marziani del racconto, i poveri cimicioni (così aveva originariamente intitolato il racconto), silenziosi, innocui, che vengono abbattuti o bruciati dagli umani. Incapaci questi, di capire ciò che è diverso da loro, impauriti e violenti, prigionieri della loro ignoranza.

L'albero che brucia e distrugge il povero cimicione-marziano, la folla che ne calpesta i resti, non sono altro che la riproposizione della persecuzione dei diversi nei secoli, dei tanti roghi che hanno segnato terribilmente la storia dell'umanità. Le intenzioni morali di quel Dick progressivamente scompaiono, anche lui si ritroverà diverso e perseguitato come i suoi marziani. E i riconoscimenti (e il rispetto) saranno in larga parte postumi. SERGIO COFFERATI

MICHELE ANSELMI

Dopo il *noir*, in cinque delle sue possibili variazioni, arriva la fantascienza, naturalmente quella hollywoodiana che combina gli scenari tecnologici-meccanici alla Philip K. Dick con i prodigi degli effetti speciali catastrofici. Quattro i film che, uno per settimana da oggi, l'U spedisce in edicola in un cofanetto al modico prezzo di 14.900: si parte con *Independence Day*, uno dei successi più clamorosi degli ultimi anni, e si prosegue con *Strange Days*, *Alien* e *Blade Runner*. All'interno della confezione, insieme alla video-

cassetta di turno, ci saranno una dettagliata mappa spaziale (la prima riguarda il sistema solare) e un volumetto con racconti e saggi appunto di Dick.

Vale la pena? Sì, anche se magari qualche fan del genere storcerà il naso di fronte al primo titolo della serie, quell'*Independence Day* che appena due anni fa il tedesco Roland Emmerich (lo stesso di *Godzilla*) realizzò sotto forma di kolossal ultratriottico e retorico. Se per Steven Spielberg gli extraterrestri erano esseri misteriosi e teneri buoni per gli «incontri ravvicinati», per il politicamente scorretto Emmerich tornavano a essere una minaccia bell'e

buona, un condensato del Male, il nemico allo stato puro: e infatti nella prima mezz'ora del film la famosa astronave gigante, capace di oscurare il cielo sopra New York alla vigilia della solenne ricorrenza del 4 luglio, carbonizzava una bella fetta d'America (e non solo) nell'incredulità generale. Alla faccia di E.T. che chiamava casa col ditino e di tutti i suoi fratel-

line. Come se non bastasse, Emmerich schierava un presidente guerriero con la faccia di Bill Pullman pronto a rimettersi la tuta da aviatore, dopo aver perso sotto le macerie la first lady, per dare l'assalto finale all'astronave-madre e liberare il pianeta dall'incubo. C'è da dire, però, che il tono goliardico, perfino demenziale nel suo strafottente pan-americanismo (quel giovane pilota nero che prende a cazzotti l'alieno gelatinoso conquistandosi l'applauso in sala), alla fine assolveva il film da una certa pesantezza ideologica.

Nel confronto con *Independence Day*, gli altri tre titoli della serie fanno la figura del capola-

avoro: per la complessità dei riferimenti culturali, per l'intelligenza della messa in scena, per la ricaduta sui gusti del pubblico. Sia *Alien* (1979) che *Blade Runner* (1982) portano la firma dell'inglese Ridley Scott, regista eclettico e disinvolto alla quale la cine-fantascienza deve molto. Basterebbero le intuizioni scenografiche - l'interno rugginoso e degradato dell'astronave Nostromo nel primo caso; la sterminata megalopoli interrazziale battuta dalla pioggia nel secondo - per fare di questi due film una coppia di «classici», citatissimi negli anni e mai eguagliati; per non parlare delle suggestioni metafisiche e visive: con

Alien cambiò il concetto stesso di «mostro» cinematografico, mentre con *Blade Runner* si impose a livello popolare l'idea di «replicante».

Quanto a *Strange Days*, che è del 1995 e porta la firma di Kathryn Bigelow, risulta interessante la riflessione dai toni millenaristici sul secolo che muore, sul potere perturbante della video-violenza, sulle nuove frontiere della tecnologia applicata al cervello. Ricordate il famoso *squid*, che permetteva di rivivere esperienze «registrate» da altri? Nanni Moretti s'è divertito a sbeffeggiarlo nel suo *Aprile*, ma chissà che ad una seconda visione non cambi idea.

Bene: «Il mio Pinocchio solo per bambini»

«Le giornaliste? Casalinghe frustrate»

ADRIANA TERZO

ROMA Carmelo Bene in versione soft, ma è solo l'inizio dell'*Overture*. «Non ho niente da predicare, non c'è più polemica. Ora, tutto è lasciato andare, non c'è pensiero, c'è il deprendimento totale». Toni pacati, voce quasi malferma. Presenta la sua ultima fatica, il maestro, quel *Pinocchio* già portato in scena nel '61 e nel '66. Poi, ancora nell'81, forse la versione più bella: «splendida, dicevano», conferma il maestro. Ma quello era il racconto dell'«indisciplina», questo sarà quello della «purezza», «uno spettacolo tormentato nel mero disincanto. Certo, ancora una disavventura della sintassi ma fuori dalla coscienza, soprattutto dalla coscienza civile. Anzi, all'insegna dell'incoscienza».

Si tratta di uno spettacolo per bambini? «Per loro, soprattutto, purché non siano nella disobbedienza. Solo nei bambini si può intravedere qualcosa, il bambino è onnipotente, non ha identità. Lo consiglio a voi adulti - ed ecco che si avvia il crescendo -. L'uomo mi ripugna, lo spettacolo non è per impiegati o per condomini. Vi consiglio di venire, chi viene deve essere nel totale abbandono». Brusio in sala. Furtivamente, si afferra che la scena dello spettacolo sarà una classe, con banchi, lavagna e una cattedra. Su questa, siederà Sonia Bergamasco, maestra, fatina ante-litteram ma anche gatto, volpe, e via via tutti gli altri personaggi. I costumi sono quelli già usati negli altri

tre spettacoli, colori caldi, veluti. Carmelo Bene è Pinocchio. Maestro, cos'è per lei l'innocenza? L'argine non tiene più: «Ho detto che non voglio polemica, che non sono qui a discutere di filosofia con voi che neanche sareste all'altezza...Rinnego tutto, rinnego il mio passato, la grinta, dico basta a chi si rifiuta di crescere. E non si dica testo, per carità, quale testo e testicolo! Lo volete capire che non esiste il passato né il futuro, che tutto è nell'immediato che, a sua volta, altro non è che lo svanire? Si sente ma non si dice, non si può spiegare. Voi giornaliste, casalinghe frustrate. Siete qui per sbarcare il lunario, io non ho bisogno di sbarcare il lunario...».

Per il paziente lettore, ma solo per lui, informiamo chela «prima» di *Pinocchio* andrà in scena al Teatro dell'Angelo, a Roma, martedì prossimo e che lo spettacolo rimarrà in cartellone solo fino al 14 novembre. Per essere, successivamente, riproposto in tv a Natale su Raidue (ma le date sono ancora incerte) e tornare di nuovo in scena all'inizio della prossima stagione, al Teatro Argentina. Stavolta, per rimanerci almeno due mesi.

BEPPE GRILLO
GIOVEDÌ VENERDÌ SABATO
12 13 14
NOVEMBRE NOVEMBRE NOVEMBRE
Spettacoli ore 21.30
TUTTI POSTI A SEDERE:
PARTERRE NUMERATO L. 45.000
1° Anello L. 35.000 - 2° Anello L. 25.000
PALAGIA NUOVA Km. 19
BIGLIETTI PRESSO LE PRINCIPALI AGENZIE
ORBIT Piazza Equilino, 37 Roma tel. 06/4827403
Caf. ASSOCIAZIONE NUMERO UNO TEL. 06/9861383

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

PRESENTA
"exit"
IL NUOVO
ALBUM DI
ALICE

alice, exit

IN TUTTI I NEGOZI DI DISCHI su cd & mc

wea

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
TROVI TUTTE LE NOSTRE FREQUENZE SULLE PAGINE 706 - 707 DJ
IL TELETEXT DI CANALE 5, ITALIA 1 E RETEQUATTRO

MEDIA WIDE

